

Allegre alghe nessuno vi toglierà il vostro fosforo

di GIORGIO NEBBIA

Allegre alghe: il vostro pane scusate, il vostro fosforo non ve lo toglierà nessuno. C'è stata la gente cattiva — e io sono uno di questi — che ha cercato di farvi sparire dai laghi e dal mare perché siete troppi, e andate in putrefazione sulle spiagge, e puzzate, e togliete l'ossigeno ai molti che si fanno morire. Gente cattiva che vuole togliere a voi, alghe, il nutrimento, fosforo e azoto, che arriva nei laghi e nel mare con gli scarichi delle città, ricchi di fosfati degli escrementi e di quelli dei fustini di detersivi, con gli scarichi delle industrie e degli allevamenti zootecnici, col dilavamento dei concimi dai terreni. Ma, fortunatamente per voi alghe, la cattiveria dei vostri nemici è vanificata dai molti amici che non vogliono cambiare niente.

I lettori ricorderanno che cinque mesi fa è apparso, su queste colonne, un baldoanzoso «primo bollettino» della guerra contro le alghe. Veniva annunciata una proposta di legge per eliminare — tanto per cominciare — i polifosfati dai preparati per lavare, dai detersivi, cioè, per il bucato e per i piatti. Tale legge rappresentava una azione contro l'eutrofizzazione dei laghi e del mare, cioè contro l'afflusso nei grandi corpi idrici delle grandi quantità degli elementi nutritivi fosforo e azoto che fanno crescere rapidamente le alghe e, di conseguenza, mettono gli equilibri ecologici.

La proposta di legge presentata alla Camera sei mesi fa prevede la diminuzione dei polifosfati nei preparati per lavare (dal 10% al 5% di fosforo) all'uno per cento. Una proposta modesta, ma semplice ed efficace, che sembrava dovesse essere approvata rapidamente. Se la legge fosse stata approvata dalla Camera, dopo un paio d'anni, diciamo a partire dall'estate del 1987, la probabilità della comparsa delle maree rosse di alghe sarebbe diminuita e ciò sarebbe servito anche come mezzo di lotta contro gli stranieri del turismo di un paese che ha problemi ecologici, ma anche la capacità di affrontarli e risolverli.

Molti di voi, compagne e compagni, hanno capito che sollecitato la rapida approvazione della legge scrivendo, attraverso le associazioni ecologiche e di consumatori, al presidente della Camera e ai deputati. Il presidente Jotti ha subito assegnato in questa legge alla Commissione Sanità con procedura d'urgenza e in sede legislativa; un chiaro segno dell'attenzione per la richiesta di coloro a cui preme la salute dei laghi e del mare — e di chi si è battuto per questo. Contempaneamente alcuni senatori avevano presentato un disegno di legge in qualche modo simile e il cammino legislativo è cominciato, per motivi procedurali, alla Commissione Industria del Senato.

I nemici della legge

Era chiaro che si fabbricanti di fosfati e di detersivi non va a genio di cambiare i cicli produttivi; tanto per cominciare hanno minacciato di licenziare gli operai dei reparti in cui si producono polifosfati e così sono riusciti a mettere una parte dei loro interessi contro altri lavoratori. Eppure si sa bene che la funzione dei polifosfati nei preparati per lavare (impedire il deposito dei sali di calcio presenti nelle acque) può essere svolta da molte altre sostanze (zeoliti, citrati, acrilati) non inquinanti e che potrebbero essere fabbricate in Italia con un aumento della occupazione nella ricerca e nella produzione.

I nemici della legge sui detersivi hanno poi fatto credere che i fosfati nei detersivi non hanno un ruolo così importante nella eutrofizzazione dei mari e dei laghi e che è più dannoso il fosforo degli escrementi umani e animali, o dei concimi chimici. Si tratta di una distorsione fatta dimostrandoci il fosforo proveniente dalle altre fonti viene in parte trattenuto nel terreno, nei deperatori (dove esistono e funzionano), nei fiumi e arriva nel mare in limitata quantità — e poi non può essere fatto dimostrandoci per legge — mentre il fosforo dei detersivi arriva praticamente tutto nei laghi e nel mare e una legge può imporre che nei detersivi non venga messo, in quanto non è indispensabile ai fini della pulizia. Altri propongono di non toccare la composizione merceologica dei detersivi (e gli interessi industriali di chi li produce) e di frenare l'afflusso di

fosforo nei laghi e nel mare aggiungendo agli attuali depuratori (che spesso non ci sono) altri depuratori in cui il fosforo verrebbe trattenuto nei fanghi; questi dovrebbero essere smaltiti con altri processi di depurazione e così via. Guadagnare un'altra bugia per guadagnare nel disingannare è una delle manifestazioni più raffinate del capitale. La proposta di legge contro i fosfati è importante invece proprio perché fa diminuire l'inquinamento.

I nemici della legge che vuole eliminare i fosfati dai detersivi ne inventano una tutta i giorni. Un giorno spiegano che, senza fosfati, il bucato verrebbe meno bene e sarebbe più costoso, un'altra bugia per la mente dei nemici che fa fare con la presenza o meno dei fosfati e perché l'esperienza di altri paesi mostra che si può lavare bene, agli stessi costi e con detersivi senza fosfati.

Un altro giorno saltano fuori alcuni scienziati che spiegano che il fosforo fa benissimo al mare, che le maree rosse di alghe ci sono sempre state, che fanno anzi aumentare il numero di pesci e che più fosforo si aggiunge arriva nel mare e meglio è.

Per farla breve, in questa grande confusione si è perso mezzo anno. Al Senato ci sono state numerose audizioni delle parti in causa — anche se non sono state fatte le organizzazioni ecologiche e dei consumatori — ed è appena cominciato l'esame della legge nella Commissione Industria. Ormai se ne riparla a fine maggio ed è improbabile che la legge si approvi al Senato prima dell'estate. Ma la fine dell'anno — se va bene. Supposto che la legge sia approvata, col sostegno dei parlamentari della Sinistra indipendente e comunisti, passerà dell'altro tempo per la legge. Ci vorranno mesi e mesi di vecchi detersivi e si allontana di almeno altre due stagioni turistiche la speranza che le maree rosse di alghe non compaiano. Una brutta immagine anche di fronte al turismo straniero.

Cambiamento e paleotecnica

Va però detto che non siamo di fronte soltanto ad una battaglia per i fustini o per compiacere gli albergatori o per dar retta ai verdi. La legge sui fosfati è un esempio di strategia di lotta coerente con la proposta di cambiare ambiente, contro la logica dominante e perversa dell'inquinamento e poi disinquinare e poi disinquinare i fanghi del disinquinamento, moltiplicando profitti per i privati e costi per la collettività.

Molti parlamentari del pentapartito e gli industriali si sono schierati contro la legge dei fosfati anche perché ne hanno riconosciuto il contenuto ideologico. La «proposta rossa» per l'ambiente sta proprio nel cambiamento di natura la salute cambiando tecniche, merci e processi in modo da evitare l'inquinamento. La legge contro i fosfati è una pietra dell'edificio per un nuovo modello di sviluppo, una frase che tante volte viene ripetuta, anche da noi, come articolo di fede. In una società socialista e comunista la fede non c'entra; ci sono le opere, i processi, la critica dei modi di produrre, di consumare, di lavorare nel nostro caso, la critica della logica dell'attuale società conservatrice basata su un'industria distorta, miope, sempre recalcitrante al cambiamento. Altro che quarta rivoluzione industriale; noi siamo ancora alla prima. Al vertice del cambiamento una società paleotecnica come la nostra risponde sempre nella stessa maniera: con scienziati compiacenti, con le veline aziendali riprese dalla stampa compiacente, con il ricatto occupazionale, con i gruppi di pressione sul Parlamento.

Qualche volta sembra che anche alcuni nostri compagni di lotta lascino attrarre nel gorgo della logica aziendale, della paura del cambiamento, come se le attuali merci e macchine e tecniche fossero le migliori possibili, solo perché sono inventate dalle multinazionali e dai padroni. I nostri temi — l'alternativa, il nuovo modello di sviluppo, la «proposta rossa» per l'ambiente — hanno una sola soluzione: le scelte da operare per la costruzione di una società industriale, moderna, neotecnica, capace di coniugare lo sviluppo con il rispetto per i beni collettivi della natura. La battaglia del fosforo è una di queste opere, piccola, ma significativa; sostenetela, compagne e compagni, con la vostra pressione e la vostra protesta nei negozi, nelle scuole, nelle sezioni. È importante vincerla.

Parla Patrick Steptoe, il pioniere della fecondazione in vitro

«Ora Louise è serena»

La prima baby in provetta ha 7 anni

«Ho affrontato difficoltà enormi, le pazienti mi hanno incoraggiato ed incitato a continuare» - «Nella Bibbia Dio dice, andate e riprodatevi. Non c'è nulla di più bello della nascita di un bambino»

Dal nostro inviato

CAPRI — Passeggia lentamente sulla terrazza del Grand Hotel di Capri ma solo raramente si appoggia al bastone che porta sempre con sé. È un vezzo? «Oh no... è l'inizio della vecchiaia», risponde sorridente, scruta il cielo cupo e in italiano ci chiede: «Ma dove è finito il sole di Capri?». Il professor Patrick Steptoe, inglese, è il pioniere mondiale della fecondazione artificiale; il 25 luglio del 1978 fece nascere la prima bambina in provetta, Louise Brown, destinata ad essere ricordata nella storia della medicina come il primo essere umano concepito in vitro. Il professor Steptoe, insieme ad altri famosi scienziati è a Capri, per la designazione dei vincitori del premio «Axel Munthe», il Nobel nel campo della riproduzione. E fu naturalmente lui a vincere nel 1982, quando venne inaugurato il premio. Anche se confessa di essere molto stanco, accetta il colloquio. «Ma non mi trattate a lungo, per favore. Mi scusi, ma non so molto bene l'italiano, parlo solo in inglese... è la lingua che conosco meglio».



Il professor Patrick Steptoe

Un altro giorno saltano fuori alcuni scienziati che spiegano che il fosforo fa benissimo al mare, che le maree rosse di alghe ci sono sempre state, che fanno anzi aumentare il numero di pesci e che più fosforo si aggiunge arriva nel mare e meglio è.

Per farla breve, in questa grande confusione si è perso mezzo anno. Al Senato ci sono state numerose audizioni delle parti in causa — anche se non sono state fatte le organizzazioni ecologiche e dei consumatori — ed è appena cominciato l'esame della legge nella Commissione Industria. Ormai se ne riparla a fine maggio ed è improbabile che la legge si approvi al Senato prima dell'estate. Ma la fine dell'anno — se va bene. Supposto che la legge sia approvata, col sostegno dei parlamentari della Sinistra indipendente e comunisti, passerà dell'altro tempo per la legge. Ci vorranno mesi e mesi di vecchi detersivi e si allontana di almeno altre due stagioni turistiche la speranza che le maree rosse di alghe non compaiano. Una brutta immagine anche di fronte al turismo straniero.

Per farla breve, in questa grande confusione si è perso mezzo anno. Al Senato ci sono state numerose audizioni delle parti in causa — anche se non sono state fatte le organizzazioni ecologiche e dei consumatori — ed è appena cominciato l'esame della legge nella Commissione Industria. Ormai se ne riparla a fine maggio ed è improbabile che la legge si approvi al Senato prima dell'estate. Ma la fine dell'anno — se va bene. Supposto che la legge sia approvata, col sostegno dei parlamentari della Sinistra indipendente e comunisti, passerà dell'altro tempo per la legge. Ci vorranno mesi e mesi di vecchi detersivi e si allontana di almeno altre due stagioni turistiche la speranza che le maree rosse di alghe non compaiano. Una brutta immagine anche di fronte al turismo straniero.

ma volta è stata proprio due settimane fa. La signora Brown tornò da me perché voleva un secondo bambino, ed ora ne desidera un terzo. Louise sa benissimo come è nata; i genitori le hanno raccontato tutto. E quando viene a trovarmi mi chiede come vanno i trattamenti. Ad dirittura quando incontra gli altri signori si informa sempre se anche loro sono in trattamento. Sono molto felice che «sia una» bambina tranquilla e serena, ma temo che la curiosità del pubblico e del mass media possa procurarle da grande qualche problema.

«Alora non ha mai avuto nessun dubbio o paura?». «Oh no, di paura ne ho avute molte. Il terrore più grande: quello di far nascere bambini con qualche malformazione. Finora abbiamo visto che su più di quattrocento bimbi nati in tutto il mondo con la fecondazione in vitro solo cinque hanno

avuto malformazioni. Una percentuale quindi molto più bassa di quella naturale (la media nelle nascite normali è infatti di tre bimbi con handicap su cento, n.d.r.). Ma questo non basta ancora a tranquillizzarmi. Credo infatti che gli studi nel campo della riproduzione umana debbano servire non solo per scongiurare la sterilità, ma per prevenire la nascita di bimbi con malformazioni.

«Eppure remore e discussioni, soprattutto nella Chiesa cattolica, non sono mancati. Lei non ne ha mai risentito nel suo lavoro?». «Veramente no. Non mi risulta che la Chiesa condanni la fecondazione in vitro. Ho avuto molti più problemi con il mondo politico. Qualcuno ci ha accusato di volerci sostituire a Dio. Nulla di più falso. Vede, nella Bibbia Dio disse agli uomini «andate e riprodatevi!». La riproduzione in vitro esiste anche la possibilità di utilizzare il seme maschile di donatori, o anche di ovociti. Cosa pensa inoltre della donazione di embrioni?». «Per la fecondazione in vitro basta pochissimo seme maschile, e anche se è di qualità scadente riusciamo in laboratorio ad arricchirlo riuscendo quindi a superare facilmente la sterilità maschile. Per la donazione dell'ovocita, si deve utilizzare solo un ovocita. Per questo penso che la donazione dell'embrione non sia indicata.

«In tutti i paesi si discute della necessità di una legge che regoli una materia così delicata, e in Italia lei è stato il primo a essere sottoposto a un'eventuale legislatura?». «Credo che lo Stato debba

controllare chi svolge questa attività per prevenire abusi e impedire avventure di persone senza capacità e senza scrupoli. Quale potrebbe essere un abuso? Ad esempio di vendere embrioni umani. Per il resto penso che debbano essere proprio gli scienziati a darsi delle regole e a collaborare a livello mondiale per consentire l'interscambio e le informazioni sugli studi e le ricerche portate avanti.

«Lei iniziò il suo lavoro all'Oldham Hospital, a Manchester, dove nacque appunto Louise. Ma poi abbandonò la struttura pubblica e ora dirige la Bourn Hall Clinic, a pochi chilometri da Cambridge. È impossibile dare delle regole e a collaborare a livello mondiale per consentire l'interscambio e le informazioni sugli studi e le ricerche portate avanti?». «L'ospedale aveva pochissimi mezzi finanziari ed anche i locali a nostra disposizione erano angusti. Per i nostri studi ed il nostro lavoro avevamo bisogno di maggiori finanziamenti e strutture. Per questo abbiamo dovuto lasciare l'ospedale. Ora però la ricerca nel campo della riproduzione si va affermando e si sta costruendo una struttura di adeguati. Proprio all'Oldham Hospital hanno deciso di riaprire e potenziare il servizio. Sarò molto felice di mettere a disposizione dell'ospedale i risultati del lavoro di questi anni.

«Professor Steptoe, quest'esperienza cosa ha rappresentato per lei? Quali sono stati i sentimenti dell'uomo e non dello scienziato?». «Non si può mai dividere l'uomo dallo scienziato. Devono essere sempre un tutt'uno proprio per far sì che gli studi e le ricerche abbiano come unico fine il bene dell'umanità. In questi anni ho conosciuto ancora di più che le donne sono eccezionali, hanno una forza di volontà incredibile. È il mio pensiero è sempre per loro. In fin dei conti sono loro le più interessate al miglioramento e all'approfondimento delle nostre ricerche. Per il resto che vuole che le dica? Credo che al mondo non ci sia nulla di più bello della nascita di un bambino.

«Lei regala un nuovo, largo sorriso, allorché si parla del suo meritato e ritardato riposo.». «Cinzia Romano

Al convegno sui tumori di Sanremo si torna a parlare degli anticorpi monoclonali

I «missili anticancro» in farmacia?

Il nobel Renato Dulbecco: dovremo attendere altri due-tre anni per poter usare questa nuova terapia sui malati

SANREMO — Erano stati definiti, con un'immagine suggestiva, dai missili teleguidati in grado di colpire selettivamente il tumore risparmiando le cellule sane. Poi, come spesso accade, ai primi entusiasmi suscitati dagli anticorpi monoclonali erano seguite le delusioni, almeno per quanto riguarda la terapia. Ieri dei monoclonali si è tornati a parlare a Sanremo, nell'ambito della seconda conferenza internazionale sui progressi della ricerca sul cancro, organizzata dall'Istituto diretto dal professor Leonardo Santi e dalla Lega Italiana per la lotta contro i tumori. In Italia, si annunciano di cancro ogni anno 200 mila persone, 70 mila di queste sopravvivono per 5 anni.

Un collaboratore, il professor Hilary Koprowski, del Wistar Institute di Filadelfia (Stati Uniti) ha riferito che, per la prima volta, l'applicazione clinica degli anticorpi monoclonali ha ottenuto risultati che possono essere definiti eufemisticamente soddisfacenti. Secondo Koprowski 25 pazienti su 50, tutti affetti da cancro del grosso intestino, hanno manifestato «una remissione transitoria ma rilevabile»; in dieci casi vi è stata «una risposta permanente di remissione», mentre quattro pazienti appaiono «in stato di remissione completa».

E forse necessario ricordate che cos'è un anticorpo monoclonale. Cesar Milstein e Georges Köhler anno ricevettero l'anno scorso il premio Nobel per la medicina proprio grazie alla messa a punto del monoclonale. Scriveva Milstein in una relazione scientifica nel 1980: «Quando si inietta un agente immunizzante in un animale, questo reagisce producendo diversi anticorpi diretti contro diverse molecole antigeniche (le sostanze estranee all'organismo)». Ogni anticorpo viene prodotto da una differente linea di linfociti (...). Che cosa succederebbe se si riuscisse a isolare una di queste cellule e la si coltivasse in vitro? La progenie di questa singola cellula, o clonata, sarebbe la fonte di notevoli quantità di uno stesso anticorpo diretto contro un unico determinante anti-genico, cioè contro un nemico ben individuato. Avremmo così ottenuto un anticorpo monoclonale. Agli anticorpi diretti contro specifici anti-

geni tumorali potrebbe essere abbinato un farmaco tossico per concentrare l'effetto opporre potremmo produrre anticorpi antitumorali capaci di trovare le cellule cancerose.

Per ora questa resta una speranza. I risultati riferiti da Koprowski — spiega il premio Nobel Renato Dulbecco — sono indubbiamente una cosa seria ma non generalizzabile. Prima di passare all'applicazione clinica dobbiamo superare molte difficoltà tecniche. Nell'animale da esperimento, ad esempio, sono sufficienti pochi milligrammi di monoclonale mentre nell'uomo bisogna parlare in termini di grammi. Dovremo dimostrare che l'anticorpo monoclonale non è dannoso e solo questa dimostrazione richie-

derà un anno. Poi potremo usare i monoclonali sui malati in fase terminale, ma solo quando ogni altra terapia si sarà rivelata inutile. Avremo bisogno di altri due anni prima di accertare se i risultati sono positivi e allora la sperimentazione clinica potrà essere finalmente estesa. So bene che tutto questo non significa molto per chi è affetto oggi da gravi forme tumorali. Anche se negli ultimi anni i progressi della ricerca sono stati enormi, per questi malati la scienza procede con lentezza esasperante. Ma alla fine i monoclonali andranno in farmacia? «Certamente — risponde Dulbecco — andranno in farmacia; ma con cautela, con molta cautela».

Flavio Micheli

landin, nella sua qualità di prefetto della Repubblica, il 2 maggio, ha ordinato l'immediata sospensione delle operazioni di palinatura dei confini. Su questa decisione la federazione nazionale pro natura ha diffuso ieri un documento che, condannando duramente l'atto terroristico, esprime sdegno nei confronti del comportamento della presidenza della giunta regionale valdostana che, decretando la sospensione delle operazioni di ristabilimento dei confini, ha di fatto legittimato l'uso della violenza.

C'è una via d'uscita per questa situazione? «Ritengo ci sia — è l'opinione del presidente del Gran Paradiso —, ma non credo possa essere più trovata nel consiglio di amministrazione del Parco.

«Come l'Unità ha già scritto e dato notizia dell'attentato, il presidente della giunta regionale valdostana Augusto Ro-

l'Ente ha redatto un piano di assetto territoriale di intesa con le due regioni, Piemonte e Valle d'Aosta, in cui il parco è diviso. «La popolazione della Valsavarenche, fin dall'inizio, non ha gradito l'inclusione nel parco. Difatti, per protesta, non sono state presentate liste

informazioni commerciali

Tutto per la roccia e il trekking

Presso la cooperativa Sogese dell'Arco di Bologna è presente da pochi giorni una nuova linea di abbigliamento per gli amanti della montagna e dei viaggi. Si tratta di abbigliamento specifico per le arrampicate su roccia e per il trekking d'avventura. La ditta prescelta produttrice di questo tipo di abbigliamento è la Montebagno di Torino. Basta uno sguardo superficiale per comprendere gli elementi di differenziazione di questa linea. La modularità dei capi e la bistagionalità sono i due elementi caratterizzanti. Giacche da trekking con 19 tasche che hanno le maniche staccabili e sono dotate di imbottitura togliabile, pantaloni estensibili all'altezza del ginocchio che mediante cerniera diventano corti. Completati da roccia studiati per consentire la massima libertà di movimento dotati di imbottiture in piumino o in pile sempre togliabili. L'apertura di questo nuovo reparto della cooperativa Sogese arricchisce la città di un nuovo importante riferimento per gli appassionati della montagna.

Approvato il bilancio Ibi

L'assemblea degli azionisti dell'Istituto Bancario Italiano — riunitasi in Milano il 18 aprile 1985 sotto la presidenza del prof. Giampiero Cantoni — ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1984 che chiude con un utile operativo di L. 58,5 miliardi, con un incremento del 39,7% rispetto all'esercizio precedente. L'utile netto conseguito — pari a L. 15,1 miliardi — dopo ammortamenti e stanziamenti a fondi diversi, svalutazione titoli e accantonamenti al fondo imposte, consente la distribuzione di un dividendo di L. 1.000 per azione, uguale a quello dell'anno precedente. A bilancio approvato il patrimonio dell'Ibi — capitale, riserve e fondi vari — ammonta a L. 424 miliardi (+33,71%). Per scadenza del mandato, l'assemblea ha provveduto a riconfermare nella carica di Amministratore i signori prof. Giampiero Cantoni, avv. Gino Colombo, ing. Vincenzo Crosi, avv. Vincenzo Dittich, dr. Carlo Giltri, ing. Giancarlo Lombardi, sig. Bruno Rambaudi, dr. Mario Tambalotti e sostituzione dei signori comm. Luigi Coroni, dr. Cesare Lanciani, avv. Antonio Pinto, ing. Vincenzo Ruberto, ai quali l'assemblea ha rivolto un voto ringraziamento per l'apporto e l'attivo operato svolto nel trascorso triennio, sono stati nominati nuovi amministratori i signori dr. Guglielmo Elia, rag. Gianfranco Molinari, dr. Luciano Panella, dr. Ernesto Ugolini. Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto, successivamente riunitosi in data 22 aprile 1985, ha provveduto a riconfermare presidente il prof. Giampiero Cantoni e vicepresidente l'avv. Gino Colombo e a nominare i componenti del Comitato esecutivo che risulta così composto: prof. Giampiero Cantoni, avv. Gino Colombo, avv. Vincenzo Dittich, dr. Carlo Giltri, dr. Mario Tambalotti e dr. Ernesto Ugolini.

Scotsman: ghiaccio anche con acqua di mare

Il pesce, dal momento della cattura fino a quando giunge in tavola, conosce un solo nemico: il ghiaccio. Forse al grande pubblico non interessa sapere come viene prodotto questo ghiaccio. Per l'industria ittica il discorso è ben diverso. E non basta conoscere come, occorre valutare quanto è e di che tipo? Si tratta, in altri termini, di disporre di mezzi di lavoro adeguati oppure no? I fabbricatori di ghiaccio Scotsman hanno finora prodotto, nei centri di smistamento del pesce, ghiaccio granulare che anche la vendita è abituata a riconoscere, ad esempio, sui banchi di vendita delle peschierie. Oggi, Scotsman zale a bordo dei pescherecci con nuovi apparecchi, che forniscono ghiaccio in scaglie utilizzando l'acqua di mare. Il primo vantaggio i pescherecci diventano effettivamente più autonomi nella loro attività, perché l'acqua di mare non manca mai. Poiché occorre tener presente che determinate qualità di pesce si conservano meglio con il ghiaccio esalato e che, sotto questo strato protettivo, aragoste e gamberi giungono vivi fino a tavola. I produttori di ghiaccio con acqua di mare Scotsman: i Mar, hanno comunque molto altro da dire. Produzione differenziata, da 400 a 2200 chili nelle 24 ore; tre diverse possibilità di alimentazione e di installazione a bordo, costruzione speciale per affrontare il mondo marino, affidabilità di esercizio, efficiente assistenza tecnica ovunque. A questo proposito: la rete di assistenza tecnica gestita dalla Frimont, l'azienda italiana costruttrice degli Scotsman, si estende in più di 80 nazioni. Infine, è tecnicamente importante rilevare come il ghiaccio prodotto con acqua di mare sia un ghiaccio sotto-raffreddato, quindi con eccezionali fattori di conservazione.

Il pecorino sardo conquista i consumatori italiani

L'80% della produzione italiana di pecorino proviene dalla Sardegna. Dal raro e squisito fiore sardo, l'unico formaggio che dev'essere prodotto negli ovili con latte appena munto, al pecorino denominato «romano», il più esportato dei formaggi nazionali degli Usa, il suo volume di esportazione negli Stati Uniti è infatti tre volte superiore a quello del parmigiano. Per promuovere la conoscenza del pecorino sardo sul mercato nazionale la Regione Autonoma della Sardegna è di recente intervenuta con varie iniziative che hanno portato sulla nostra tavola alcuni personaggi sardi più appetitosi e meno noiosi. Stuzzicanti e leggeri, dal sapore asciutto e lievemente aromatico, per nulla piccanti come si tende a credere, i formaggi ovini sardi, rigorosamente prodotti con latte intero di pecora, sono ora riconoscibili dal marchio «Foss» creato da Remo Brindisi per la Regione Sardegna. E si preparano a conquistare stabilmente il consumatore italiano, grazie ad una distribuzione più capillare: i «foss» (formaggi ovini sardi, appunto), tutelati dal marchio di origine, sono infatti già in vendita presso numerosi supermercati.

Mostra dell'edilizia italiana in Unione Sovietica

A Bologna presso la Sala Incontri del Palazzo Affari, il giorno 14 maggio p.v. alle ore 10.30 si terrà la conferenza di presentazione di Edilexpo '86 Rassegna dell'Edilizia Italiana in Urss. La rassegna Edilexpo, che sarà realizzata a Mosca presso il Centro espositivo fieristico della Krassnaja Presnja dal 25 marzo al 1° aprile 1986, nasce da un'intesa raggiunta tra la Camera di Commercio dell'Urss, l'Expcenit di Mosca e la Società italiana Smergex edita da Srl di Bologna. Nell'ambito del recente protocollo d'intesa per la collaborazione economica tra i due Paesi, la manifestazione riveste un'importanza primaria per favorire l'interscambio economico, in un comparto d'attività dove l'industria italiana ha consolidato un notevole know how e in certi settori si trova all'avanguardia sul piano mondiale. Il grande interesse del mercato sovietico per l'offerta italiana si rievoca anche dal fatto che l'iniziativa antica la concorrenza internazionale presente alla Fiera di Mosca, con le Fiere già programmate nel 1987 a 1988, dedicate all'edilizia